

... CITTÀ METROPOLITANE ...

Arrivano i super-sindaci

■ ■ GUELFO
■ ■ FIORE

Allacciarsi le cinture. Prossima fermata nuovo cambiamento del sistema politico. Non si tratta di altri partiti nascenti. Né di indiscrezioni su incipienti modifiche istituzionali dopo il superamento del bicameralismo paritario, con annessa riforma elettorale. È già tutto squadrato. Tempo un paio d'anni, o poco più. Troppo in là per tenersi stretti alla sedia? Proprio no perché anche in tempi da "eterno presente" come questi un paio d'anni arrivano e passano presto, in un amen.

Mettiamo insieme i pezzi. Partendo dalla istituzione delle città metropolitane e dalla (abbastanza probabile) casacca di senatore assegnata al primo cittadino dei capoluoghi regionali. Se tutto filerà liscio avremo tra dieci e quindici personalità a governare aree vaste e complesse con sostanziosi poteri e a sedere nella Camera alta del parlamento che, pur messa a severissima dieta nella funzione legislativa, non sarà certo un dopolavoro o un club scacchista. C'è da giurare che, quando sarà stato dato il quarto voto al ddl costituzionale le competenze del Senato delle autonomie saranno cresciute parecchio rispetto a quando l'ha partorito il consiglio dei ministri.

I sindaci di Milano e Napoli saranno primi tra tre milioni e passa di cittadini (Calabria, Liguria, Marche, Sardegna, Abruzzo, Friuli non arrivano a due mentre Molise, Basilicata e Umbria nemmeno ad un

milione). Venezia peserà quanto l'Umbria e quasi il triplo del Molise. Bari quanto l'Abruzzo e più di due volte la Basilicata. Sindaci, e che sindaci, e senatori. E sindaci di città che da sole garantiscono più del 30 per cento del prodotto interno lordo. Che hanno da preoccuparsi di trasporti, viabilità, infrastruttura, urbanistica, servizi, terziario di aree grandi il doppio o il triplo dell'attuale. Che dovranno occuparsi di società partecipate o interamente pubbliche con bilanci (e sbilanci) di centinaia e centinaia di milioni e magari anche delle oscillazioni dei mercati finanziari.

L'elenco dei picchi di responsabilità (e di potere) potrebbe continuare per alcune decine di righe ancora. I sindaci, poi, grazie alla legge elettorale che ormai ha più di venti anni hanno le mani libere dai partiti, fanno e disfano le giunte, cacciano forze politiche o aprono porte a vecchi avversari, assumono e licenziano assessori, decidono della vita e della morte delle assemblee. Possono aumentare le tasse e possono ridurle. E c'è da credere che, con l'innalzamento esponenziale dei compiti, chiederanno al governo centrale un'estensione dei propri poteri utilizzando a tal scopo anche l'altra veste, quella di senatori, per esercitare - come dire - una funzione di persuasione.

Allora viene da chiedersi quanto conterà, nell'esercizio del potere reale e nell'opinione generale, un sindaco come questo e quanto un ministro che non sia il ministro dell'economia e pochi altri. Il confronto non si pone nemmeno con i

"semplici" parlamentari il cui ruolo pare destinato sempre più esclusivamente a votare pro o contro provvedimenti blindati del governo. Per non parlare dei dirigenti di partito, quelli che siedono nelle mitiche (in passato) segreterie nazionali. A confronto dei mega sindaci/senatori conteranno come il due a briscola.

Eccola qui la prossima fermata. Una dozzina di personaggi davvero "pesanti" ben oltre la propria città ma in funzione della propria città. Personaggi che saranno eletti direttamente da platee di milioni e milioni di elettori (mentre i deputati li scelgono in centomila e sono eletti grazie al posto in lista del Gran capo del proprio partito). Personaggi cercati e coccolati dai media e attenti, attentissimi, a come i media parleranno di loro. E per questo si doteranno di strutture di comunicazione altrettanto potenti e concorrenti con quelle dei loro colleghi. Che resteranno in sella, se bravi quanto ambiziosi, almeno una decina d'anni. Che certo non si faranno dettare la linea dal responsabile di qualche ufficio di partito ma che avranno la linea diretta con il capo del governo e, a quest'ultimo, converrà rispondere quando gli squilla lo smartphone.

Per i partiti, quelli (quello?) che ancora esistono, è l'ultima fermata. Cambia di nuovo tutto. Una dozzina di uomini potenti sparsi per lo Stivale, con necessità megastrutture di supporto, dialogheranno direttamente con il governo e con organismi sovranazionali. E dovranno preoccuparsi di campagne elettorali costose, molto costose. Perché la poltrona sarà contesa, eccome.

È già tutto chiaro. Allacciarsi le cinture.

*Poteri
sostanziosi
e la possibile
carica di
senatore per
le nuove figure*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.